

L'intervista. Brad Smith. Il vicepresidente: «Piano da 4,3 miliardi di dollari perché nel Paese c'è molto talento: è qui che vale la pena d'investire in know how e nella creazione di competenze, in un progetto che impegnerà l'intera catena di approvvigionamenti»

## «Un ponte verso Africa e Mediterraneo: ecco perché Microsoft investe in Italia»

Barbara Carfagna

1 di 2

Microsoft

Ha un'aria decisa ma meno serena rispetto a due anni fa, quando annunciò l'investimento di Microsoft in OpenAI e c'era solo la guerra in Ucraina, Brad Smith, il vice chairman e Presidente di Microsoft. Entra a Palazzo Chigi, a poche ore di distanza dal ceo del fondo Blackrock, Larry Finch, a pochi giorni dall'incontro tra il presidente Meloni e Sam Altman (che ha siglato un accordo tra OpenAI e CDP), avvenuto dopo aver ricevuto il premio dell'Atlantic Council dalle mani di Elon Musk, che vuole portare in Italia Starlink. Smith investe 4,3 miliardi di euro in due anni per sviluppare competenze e Infrastrutture in Italia, con un occhio al Mediterraneo e all'Africa; ma la notizia arriva mentre il mondo è col fiato sospeso per il timore di una preoccupante escalation del conflitto tra Israele, Libano e Iran. Con un ruolo non secondario delle capacità offerte dal digitale, che mostra tutte le sue potenzialità: opportunità benevole e impieghi inquietanti.

La velocità con cui corrono le informazioni in rete ci destabilizza con notizie contagiose usate come forma di influenza, propaganda e disinformazione. Tuttavia la velocità con cui le organizzazioni terroristiche come Hamas conquistano territori e la precisione degli

attacchi cinetici di Israele mettono ancora più in crisi. Quante guerre ci sono in questo momento in Libano sui diversi piani?

In questo momento prevale la guerra cinetica più che quella cyber. Ci sono attività digitali ma in maniera molto più limitata che in Ucraina. Noi ne seguiamo due tipi in particolare: una si basa sugli attacchi verso le reti e l'altra è quella che riguarda le operazioni di influenza; quella con cui si ingannano le persone.

Con l'esplosione dei cercapersone abbiamo preso una consapevolezza in più: abbiamo capito che possiamo avere la guerra in tasca. Come possiamo difenderci dalla guerra di precisione?

La guerra si è evoluta e con essa le armi. Ad esempio quelle di precisione. Si possono colpire bersagli a migliaia di chilometri di distanza centrando perfettamente l'obiettivo. Lo stesso vale per gli attacchi cibernetici, che possono colpire un singolo computer, una singola rete. Un'operazione di influenza digitale può essere mirata a una comunità, a delle persone specifiche; gli attacchi alla catena di forniture: anche questi possono testimoniare un'enorme precisione; è importante rafforzare la difesa. La difesa deve essere uno scudo: dobbiamo reingegnerizzare la sicurezza in modo che sia l'equivalente di Iron Dome: la cupola di ferro antimissile. Però per il cyberspazio. È questo che stiamo facendo come Microsoft.

D'ora in poi quindi dobbiamo fare attenzione alla regione di provenienza dei nostri oggetti e alla supply chain dei prodotti?

Noi dobbiamo agire su due livelli: uno l'integrità della catena di approvvigionamento della supply chain: questo è un fenomeno globale. Le aziende che producono beni manifatturieri devono esaminare ciascun componente che rientra nel prodotto finale. L'altro aspetto è che molti prodotti che compriamo, ad esempio le automobili, sono sempre collegati e quindi dobbiamo proteggerli con molta forza; per questo ci siamo concentrati sulla creazione di nostri datacenter dell'intelligenza artificiale: perché sia che si tratti di automobili che di computer o di smartphone, sono tutti connessi e collegati.

I datacenter sono le banche dell'immateriale: custodiscono i dati che sono la moneta delle aziende ma offrono anche altri servizi; per esempio supportano creazione e evoluzione delle intelligenze artificiali generative...

Il data center in sé è un luogo protetto che può estendere la protezione a tutti i dispositivi ad esso collegati.

Avete parlato di questo con la presidente Meloni?

Anche, ma più importante di questo è l'opportunità di crescere e investire in Italia in tecnologia e competenze, che significa investire non solo in Italia ma nel Mediterraneo e nell'Africa settentrionale. Con un investimento di 4,3 miliardi di euro. Un massiccio progetto di costruzione che impegnerà l'intera catena di approvvigionamenti in Italia, la siderurgia, i chip, i server...

Perché investire proprio in Italia, dove non abbiamo neanche tutta questa quantità di energia per i data center che nel complesso se continuiamo così nel 2030 consumeranno tutta l'energia che produce il mondo?

Noi dobbiamo portare l'Intelligenza artificiale alla gente, non sperare che la gente arrivi all'Intelligenza artificiale. L'Italia è importante anche per la sua vicinanza e per le relazioni con l'Africa settentrionale e orientale. In più c'è molto talento. È qui che vale la pena d'investire in know how e nella creazione di competenze.

Ma se le nostre aziende metteranno tutti i loro dati nei vostri data center e poi voi l'anno prossimo - come ha già fatto OpenAI- decideste di alzare improvvisamente i prezzi, non avrebbero alternative e sarebbero costrette a pagare?

Non ci siamo solo noi ma anche Google, AWS, Aruba. Nessuno ama il "lock in". Ci dev'essere la portabilità del dato: il data center si deve poter cambiare come si fa con una macchina; abbiamo anche contratti a lungo termine con governi, Ong e in più alcuni servizi sono gratuiti.

Sia lei che il ceo di Blackrock, Fink, siete venuti a distanza di 24 ore a parlare con la Meloni. È un caso?

Non lo abbiamo organizzato ma non è neanche una coincidenza: stiamo investendo 100 miliardi di dollari insieme e con Mgx, che confluiranno in un fondo che investirà nell'intelligenza artificiale, nell'aumento delle supply chain in Italia Europa e Stati Uniti e non solo.

Con i datacenter consumerete tutta la nostra energia o avete una visione su questo?

Stiamo seguendo tre principi: 1) Aggiungere nuove fonti alla rete che siano pari o superiori a quelle utilizzate; 2) Investire nell'energia senza carbonio: eolica, solare o idroelettrica; 3) Fare tutto questo senza che ci siano aumenti dei prezzi per gli italiani.

State riaprendo una centrale nucleare in Pennsylvania. Crede nel nucleare?

Credo che il mondo debba guardare con occhi diversi all'energia nucleare. Il futuro ci imporrà di esaminare il nucleare in tre modi: 1) Investire dove sono i reattori commissionati che possono essere messi in rete in maniera sicura; 2) Guardare alla nuova generazione di micro reattori SMR: ricordiamo che parte dei sottomarini più avanzati e delle portaerei già li utilizzano. Aggiungerli alla rete in maniera sicura sarà un passo importante; 3) La fusione nucleare, che è ancora in fase di ricerca ma che un giorno consentirà di aumentare l'energia e ridurre il prezzo. Parliamo di energia senza carbonio.

Perché le altre big tech non investono in Europa mentre voi investite miliardi in Svezia, Spagna, Germania, Grecia?

Ciascuna azienda ha un approccio diverso in questo momento. Alcune hanno preoccupazioni per la regolamentazione dell'Europa. Altre non vogliono mettere in discussione l'esistente. Noi siamo qui da 39 anni e vogliamo scommettere sull'Italia, sulle persone e sulle aziende. E anche sul fatto che ci saranno problematiche. Fornire

all'Italia la tecnologia che serve sarà fondamentale per aumentare la produttività, garantire la crescita economica e la competitività.

Quando ci siamo incontrati la prima volta le ho chiesto: cosa succederà tra dieci anni? Due anni fa le ho chiesto: cosa succederà tra cinque anni? Ora, vista la velocità a cui va la tecnologia, le chiedo: cosa succederà tra un anno?

Al momento sembra che ci siano molti cambiamenti ma è solo perché siamo arrivati ad un punto di svolta. Se ripensiamo al 2007, quando arrivò l'iPhone, poi arrivarono le app e da lì una innovazione dietro l'altra. Ora accade la stessa cosa con l'intelligenza artificiale generativa. Non so quanti cambiamenti così ci saranno da ora in poi. Sono dei cicli. Bisogna quindi creare una base globale per un'infrastruttura sicura a lungo termine. Questa base prevede datacenter, capacità e competenze, per far avanzare tutti nella vita e nella carriera. E per supportare modelli d'Intelligenza artificiale generativa europei che potrebbero scalare come ha fatto OpenAI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA